

Smaltimento rifiuti, indagati due tecnici comunali

ATENA LUCANA

Pasquale Sorrentino

Due cave sequestrate, sigilli ad alcuni mezzi e quattro persone indagate. È un'inchiesta che parte dalla Procura di Potenza e che tocca soprattutto Atena Lucana ma che ha al centro i lavori sulla Variante Tito Brienza, in Basilicata, e soprattutto lo smaltimento dei rifiuti scaturiti dagli stessi. Quattro persone, due imprenditori e due tecnici comunali, tre di loro del Vallo di Diano risultano indagate per accuse - a vario titolo - inerenti lo smaltimento dei rifiuti dei lavori lungo la Tito-Brienza. Nello scorso fine settimana sono scattati i sequestri in due cave, una ad Atena Lucana e un'altra a Brienza, a opera della Polizia provinciale di Potenza per ordine della Procura lucana guidata da Francesco Curcio. Il sequestro è arrivato per le accuse di gestione e smaltimento illecito di rifiuti edili prodotti dalle trivellazioni delle gallerie, demolizioni di opere stradali, materie connesse alle ultimazioni dei lavori sulla strada, riaperta da poco dopo decenni di attesa. A finire nei guai un imprenditore di Atena Lucana, proprietario della cava nel suo Comune e anche dell'azienda che ha effettuato i lavori sulla variante e un altro imprenditore originario di Padova e infine due tecnici comunali in forza al municipio di Atena Lucana. Questi ultimi due sono accusati di aver commesso irregolarità sulle concessioni delle autorizzazioni e sull'iter burocratico seguito per alcuni nulla osta. Sulle autorizzazioni e sull'iter da seguire ci sono state anche due delibere, di due amministrazioni differenti. Nessun politico risulta essere indagato in questa inchiesta. Gli agenti della Polizia provinciale hanno fatto anche visita al Comune per studiare alcuni documenti. Secondo gli inquirenti vi è il fondato motivo di che presso i cantieri riguardanti i lavori sulla strada statale 95, la variante Tito-Brienza, e nelle aree utilizzate dalle aziende possono conservare dei corpi di reati come rifiuti speciali illecitamente depositati, trattati e smaltiti nonché impianti, attrezzature e strutture non autorizzate (sono stati sequestrati anche dei mezzi anche a Satriano), per questo motivi sono scattati i sequestri. La tesi portata avanti dalla Procura lucana viene confutata dagli indagati i quali sostengono che sono state seguite tutte le procedure di smaltimento degli stessi rifiuti e che le autorizzazioni sono quelle giuste. Ci sarà quindi da attendere gli sviluppi dell'indagine per comprendere l'evolversi della situazione e l'eventuale dissequestro delle cave. Probabile che ci sia la richiesta da parte delle persone coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA